

## IL CASO

**DATI 2016**  
**SPESA PRO-CAPITE NEL GIOCO**  
**NELLA PROVINCIA DI MONZA:**  
**È DI 1.411 EURO A TESTA**

**IL PROBLEMA**  
**IN CURA 102 PERSONE**  
**AL SERT DI MONZA**  
**PER DIPENDENZA**

# «Il gioco è malattia, Monza la curerà»

## La battaglia di Anna Martinetti e l'ordinanza che spegnerà le macchine

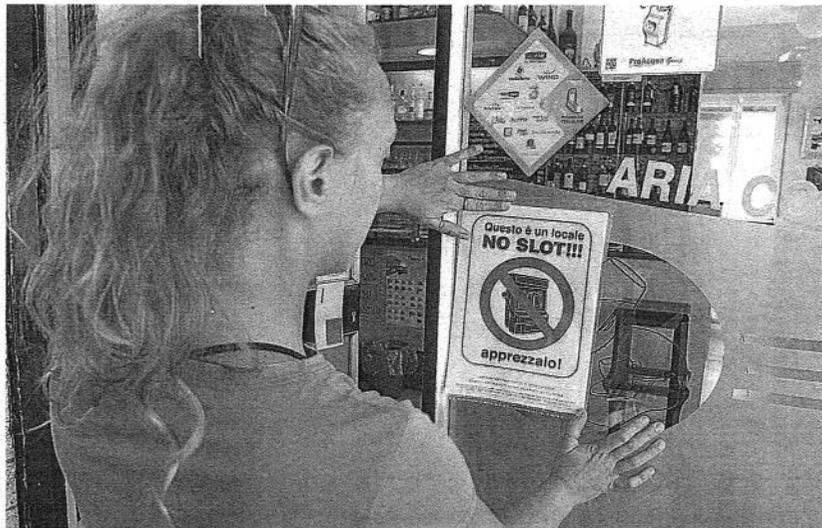
di DARIO CRIPPA

-MONZA-

DAL 12 DICEMBRE, tutte le slot machine a Monza dovranno spegnersi per 15 ore al giorno. Dalle 23 alle 14. Una rivoluzione, iniziata a Desio ma che a Monza vedrà coinvolto per la prima volta un capoluogo di provincia. «Si doveva farla» dice soddisfatto il consigliere comunale e *pasionario* della lotta al gioco patologico Anna Maria Martinetti. Il sindaco Dario Allevi ha appena emesso un'ordinanza che fa seguito all'adozione, pochi mesi fa, del Regolamento per il contrasto e la prevenzione delle patologie legate al gioco d'azzardo. Una battaglia che Anna Martinetti, ex insegnante di matematica, dirigente scolastica, conduce da almeno 5 anni.

Ci saranno parecchi ricorsi, si preannuncia una guerra con i gestori di macchinette e sale gioco. «C'era da aspettarselo. E avanzo una proposta: questa ordinanza andrà fatta rispettare dalla nostra polizia locale, ma un aiuto fondamentale potrebbe arrivare dall'acquisto di un particolare software che consente di tenere sotto controllo tutte le apparecchiature di gioco presenti in città. Per controllare quando si accendono e quando si spengono». Le sanzioni previste per chi farà il furbetto sono pesantissime: multa di 500 euro e, in caso di recidiva, spegnimento della slot per un tempo da 5 a 30 giorni.

**NE VALEVA** la pena? «Nella stessa ordinanza è indicato come al Sert siano attualmente in cura 102 persone, alle prese con una dipendenza dal gioco patologico. Si tratta di un problema sociale gravissimo». Anna Martinetti ha ini-



**LA PROPOSTA**  
**«Stop almeno 15 ore al giorno**  
**Un software ci aiuterà**  
**a scoprire i furbetti»**

ziato a occuparsene nel 2012, con la sua lista civica «Una Monza per tutte». «Nel 2013 organizzai il primo convegno su questo tema, «Ma che gioco è?»: ci sono voluti 5 anni, ma alla fine i risultati sono arrivati. Anni fa avevo proposto il primo regolamento comunale per contrastare il gioco patologico, ma le mie proposte furono bocciate dall'allora maggioranza di centrosinistra al governo della città».

Ma non si è fermata. Ha presentato mozioni e interrogazioni, ha cominciato a organizzare mostre e incontri nelle scuole, è entrata in carcere a parlare con i detenuti. «Mi sono resa conto dell'enorme problema sociale che si nascondeva dietro questo fenomeno. Entravo nelle scuole e mi imbattevo in famiglie in cui qualcuno aveva commesso reati per pagarsi il gioco, che si erano rovinate economicamente, in cui c'erano stati suicidi». C'è chi dice che sarebbe meglio investire sulla prevenzione. «Una forma di prevenzione è spegnere le slot, c'è una disponibilità enorme di questi giochi». Allo Stato arrivano enormi introiti dal

gioco d'azzardo. «Ed è immorale. Anzi, spero che anche il futuro Decreto Dignità di cui parla il Movimento 5 Stelle applichi davvero come annunciato una forte restrizione al gioco d'azzardo». E il gioco on-line? O i Gratta&Vinci? «Un'altra piaga, anche qui andrebbe trovato il modo per regolamentare questo fenomeno e controllarlo. Inquietante come si stia diffondendo persino il Ticket Redemption, il gioco d'azzardo per bambini: non si vince denaro, ma piccoli premi e giochi. Il dramma a monte è che si tratta di un modo per avvicinare giocatori sin dalla più tenera età».

dario.crippa@ilgiorno.net  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



SAPAR LOMBARDIA

**«Faremo ricorso:**  
**così rovinata**  
**il nostro lavoro**  
**e l'azzardo sarà**  
**fuori controllo»**

-MONZA-

Ci scrive Barbara Fedeli, presidente regionale Sapar Lombardia, l'associazione nazionale che raggruppa gestori, costruttori e produttori di AWP.

«Nel 2004 sono nate le AWP, apparecchi da intrattenimento con vincita in denaro. Ogni singolo apparecchio è collegato ad una rete telematica 24 ore su 24. La rete italiana è un'eccezione coperta in tutto il mondo, questo permette allo Stato di incassare 4 miliardi di euro che senza awp controllate andrebbero nelle tasche di server stranieri oppure del gioco illegale non controllato; perché la verità è che in questo modo il gioco è controllato. Si gioca al massimo un euro e se ne possono vincere 100. Per ogni 100 euro introdotti, 70 ritornano al giocatore e 21 vanno allo Stato. Senza AWP legali avremo 4 miliardi in meno che lo Stato ci chiederà con un aumento di tasse, gioco illegale e il numero di malati di gioco d'azzardo uguale, perché ormai si gioca ovunque. Anzi si giocherebbe di più soli e senza controllo a casa con una carta di credito e un computer. Siamo stati ricevuti dal sindaco di Monza Dario Allevi: durante l'incontro abbiamo fatto presente che questi orari sono insostenibili, non fanno altro che spostare il gioco da questi apparecchi ad altre forme di gioco... qual è la differenza? Voglio ricordare che le AWP sono il gioco più tassato, chi è malato di Gap (Gioco d'Azardo Patologico, ndr) gioca a qualsiasi cosa, io non sono malato ma ogni tanto mi piace giocare al Gratta e vinci oppure al superenalotto. Quello che serve, come per qualsiasi dipendenza, è la prevenzione e l'educazione. Per quanto non vi possa piacere noi come categoria ci opporremo a questa ordinanza perché penalizza il nostro settore, rovinando il nostro lavoro e quello dei nostri esercizi. Rovinare un lavoro controllato e regolamentato non lo ritengo corretto soprattutto con dei mezzi del tutto inutili, come dimostrato dai vari studi sul settore».

**LISSENE** TANTISSIME INIZIATIVE PER CONTRASTARE IL FENOMENO E DARE UN'ALTERNATIVA AI RAGAZZI

## La città dove si spende di più è da anni «no-slot»

-LISSENE-

**SFIDE** in piazza a colpi di giochi da tavolo di una volta come dama, shangai, «Forza 4», o l'esperienza dell'Escape Room, un gioco di fuga basato su enigmi e codici da decifrare, per proporre alternative non patologiche per trascorrere il tempo. E poi attività nelle scuole, serate e spettacoli teatrali a tema, incontri con gli anziani, oltre a un percorso di formazione per studenti delle superiori, impegnati successivamente in prima persona a sensibilizzare i loro coetanei attraverso l'«educazione tra pari». E ancora, un progetto «No Slot» con una campagna che ha coinvolto una trentina di bar, ristoranti e locali pubblici, premiati con un apposito logo affisso in vetrina e



**IMPEGNO**  
 Il sindaco  
 Concetta  
 Monguzzi  
 con alcuni  
 commercianti  
 «no-slot»: tante  
 le iniziative  
 in questi anni

con uno sconto sulla tassa rifiuti per aver scelto di non installare o dismettere slot machine e videolotterie. Tra le città da tempo in prima fila in Brianza nella lotta

contro il gioco d'azzardo patologico c'è Lissone, che dal 2012 organizza attività a tutto campo sul tema. Si tratta di iniziative che vengono portate avanti costantemente

te da ormai 6 anni per informare sui pericoli legati alle ludopatie e cercare di prevenire e combattere il fenomeno, specialmente tra le fasce d'età più a rischio, che sono quelle dei giovani e degli anziani, promuovendo una cultura del gioco e del divertimento libera dall'azzardo. Lissone, in cui si registra una spesa pro-capite in gioco d'azzardo nettamente al di sopra di quella della provincia (2.175 euro) è stata una delle prime sul territorio a muoversi in questa direzione, stabilendo pure 71 «aree no slot» in città, all'interno delle quali non si può praticare il gioco d'azzardo e vige il divieto di installare videolotterie nel raggio di 500 metri da luoghi sensibili.

Fabio Luongo

03/12/18

# L'ordinanza. slot machine proibite dalle 23 alle 14

**M**onza spegne le slot machine dalle 23 alle 14. Entro la fine della settimana diventerà operativa l'ordinanza adottata dal sindaco Dario Allevi che impone a locali pubblici e bar di staccare la spina a tutte le macchinette per 15 ore consecutive: i giochi d'azzardo elettronici potranno essere accesi solo dalle 14 alle 23. Il provvedimento è stato varato sull'onda del via libera al nuovo regolamento per la prevenzione delle ludopatie dato all'unanimità dal Consiglio comunale la scorsa estate. «Monza è il primo capoluogo di provincia a deliberare un provvedimento di tale portata — commenta Allevi —. Il gioco d'azzardo patologico è un fenomeno sempre più allarmante. I casi di persone o anche di intere famiglie rovinate da questo vizio sono sempre più gravi. Lo stop mira a tutelare le fasce più esposte, come studenti e pensionati». Gli orari considerati più pericolosi sono l'uscita dalle scuole e la mezza mattinata, quando gli anziani escono per la spesa. «La strada è lunga, l'impegno tanto e faticoso — spiega il consigliere comunale Anna Martinetti della lista civica Monza per Maffè, autrice della prima proposta di regolamento, del 2014 —. Il muro eretto da chi non voleva affrontare il problema, o di chi persino non lo vedeva, è stato ed è molto alto. Ma abbiamo fatto un passo avanti importante. La prevenzione di questa dipendenza comincia anche dal rispetto delle regole». Desio ha adottato un provvedimento analogo imponendo uno stop di sei ore: dalle 9.30 alle 11.30, dalle 16 alle 18 dalle 21 alle 23. Nei prossimi giorni Allevi invierà l'ordinanza ai 54 colleghi brianzoli per sensibilizzarli sul tema.

## L'azienda

● «Terre Davis» di Torre de' Picenardi, in provincia di Cremona, produce terra rossa per campi da tennis che esporta in Italia, in Europa e in tutto il mondo, fino alla Qatar e alla Cina

● La ditta è stata fondata nel 1973 Umberto Garavelli, che ora la gestisce con le figlie, le gemelle Anna e Rita

● La terra rossa, esportata in oltre 2.000 impianti, è prodotta macinando mattoni delle cascine cremonesi che risalgono a un periodo tra il 700 e il 900. La particolarità dei mattoni è la ricchezza di ferro

**Riccardo Rosa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVENIRE  
03/12/18

# Morti sul lavoro a quota 50 Mai così tanti dal 2014

## Nel solo novembre ben 8 incidenti mortali I sindacati: è ora di dire basta a questa strage

MARCELLO PALMIERI

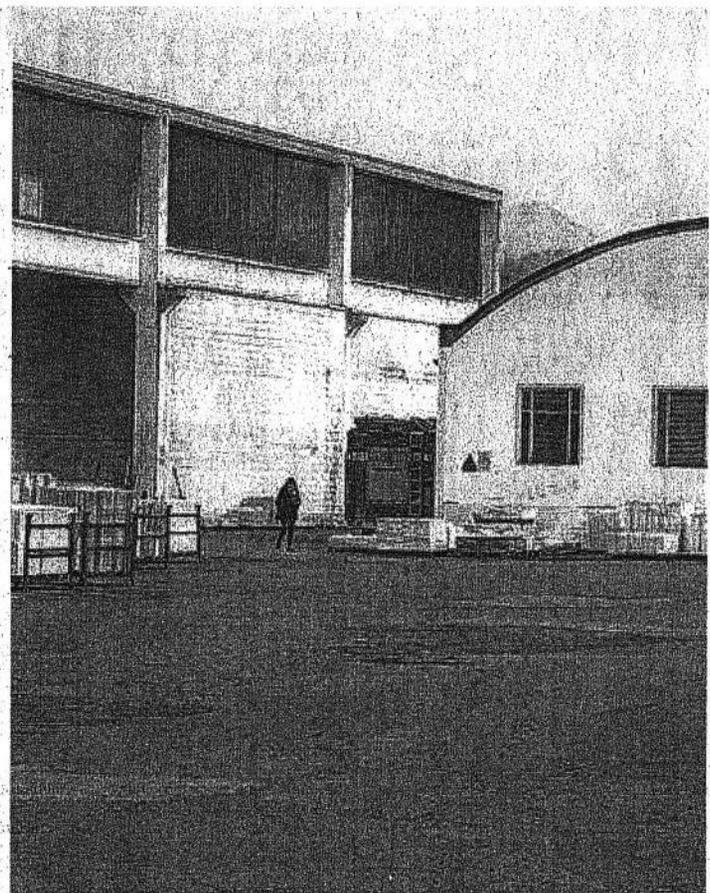
**L'**ultimo, in ordine di tempo, è stato, ieri mattina nel Bresciano, un operaio 40enne ucciso da una lastra di marmo. Mercoledì, a Cremona, un lattoniere 55enne precipitato da un tetto. E lunedì, nel Mantovano, un collega a cui era toccata la stessa sorte. Infortuni mortali: è emergenza in Lombardia. Con la tragedia di ieri, da inizio anno ne conta 50 il registro regionale. Quattordici solo nella Città metropolitana, 10 tra Mantova e Cremona. Tutti gli altri, spalmati sulle diverse province. E i numeri non contano gli infortuni avvenuti nel tragitto casa - lavoro, e quelli per i quali non è stato richiesto l'intervento dei servizi sanitari. I dati evidenziano una drammatica impennata degli incidenti mortali. L'anno passato alla stessa data erano stati 43. Un trend in ascesa confermato dai dati degli anni passati. Nel 2014, alla fine di ottobre, i decessi erano stati 38, stesso numero nel 2015. L'anno successivo erano discesi a 28 per poi tornare a impennarsi nel 2017 con 37 vittime e 42 un mese

**La denuncia del segretario Uil di Cremona: troppe attività lavorative sono parcellizzate con ripercussioni pesanti sulla sicurezza effettiva dei lavoratori**

esatto fa. Il che significa che nel mese che si è chiuso ieri si sono registrati ben 8 morti sul lavoro. «È ora di dire basta: evidentemente qualcosa non sta funzionando» attaccano Cgil, Cisl e Uil regionali che come organizzazioni sindacali da tempo stanno sollevando il problema a tutti i livelli istituzionali. Ma, nonostante questo, «con le sole risorse provenienti dalle sanzioni comminate dagli enti ispettivi», non è possibile attuare il piano straordinario per la prevenzione. Da qui, dunque, la necessità che vengano stanziati risorse ulteriori - economiche, ma anche in termini di personale - per gettare luce su cosa non sta funzionando. Di fronte a questa urgenza, intanto, Cgil, Cisl e Uil si sono nuovamente rivolti all'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, per concertare le necessarie misure. Alla proposta, si affianca la denuncia. Da Cremona sia alza la voce del segretario Uil, Paolo Soncini, competente anche su Mantova. Toccato nel vivo dalle due morti di lunedì e mercoledì, punta il dito sulla prassi secondo cui «in molte aziende la ripresa si basa su attività lavorative parcellizzate, subappaltate e dove si deve trascurare la sicurezza in favore dei risultati, ma così si espongono i lavoratori a rischi sempre crescenti». È il problema di sempre, quello del distacco tra salute e lavoro. Un trade off - come lo chiamano gli specialisti, in inglese -, venuto alla ribalta soprattutto gli scorsi anni per il "caso Ilva" di Taranto, ma che per la Lombardia è di una gravità ancora maggiore: in gioco non c'è più "solo" la salute, ma la vita stessa dei lavoratori.

### La tragedia di ieri. Operaio schiacciato da una lastra di marmo nel Bresciano

Il lavoro continua a uccidere nel Bresciano. L'ultima tragedia, in ordine di tempo, si è consumata ieri mattina all'interno della Eredi Martinelli di Rezzato (Brescia), un'azienda specializzata nel settore marmi e graniti, ed è costata la vita a Massimo G., classe 1971, residente a Botticino (Brescia). In base ai primi rilievi l'operaio era impegnato nelle operazioni di movimentazione di una grossa lastra con un carroponte quando, per cause da accertare, è rimasto schiacciato finendo contro una parete e riportando seri danni alla testa. Immediato l'allarme, lanciato dai colleghi di lavoro, tempestivi i soccorsi per il ferito trasportato all'Ospedale Civile di Brescia in condizioni gravissime. Le cure dei medici, però, non sono riuscite a evitare il peggio e nel primo pomeriggio è stato constatato il decesso. Immediata la reazione dei sindacati di categoria. In una nota congiunta Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil di Brescia hanno espresso «forte preoccupazione per l'ennesima morte sul lavoro. Un fatto gravissimo che va ad aggiungersi alla sequela di altri incidenti che si sono registrati in provincia. Alla luce del numero elevato di infortuni anche mortali bisogna reagire insieme». Solo giovedì scorso un operaio è rimasto gravemente ferito all'interno di un'azienda della Franciacorta, una settimana fa un 35enne ha perso la vita tra Roncadelle e Brescia, travolto da un treno, mentre stava lavorando sui binari. (C.Guerr.)



I capannoni della Eredi Marmi a Rezzato dove ieri è morto un lavoratore



**Per il segretario generale della Cisl lombarda, dalla Regione non sono state stanziare le risorse previste nel piano concertato con le rappresentanze sindacali**

## L'intervista. Rancati: fondi insufficienti per lavorare sulla prevenzione

«**I**n primavera, con la Regione, abbiamo concertato il piano straordinario d'intervento per la sicurezza sul lavoro. Ma a oggi ancora non è operativo». Inizia da qui Pierluigi Rancati, segretario generale Cisl Lombardia. **Sono state stanziare risorse insufficienti?** Questo è un primo problema. Il progetto dovrebbe finanziarsi con i proventi delle sanzioni elevate l'anno scorso nelle aziende: 8 milioni, una somma insufficiente. **Ma almeno non si potrebbe partire?** Sì, certo, se non fosse che nemmeno questi fondi sono mate-

rialmente disponibili. La Regione deve ancora produrre gli atti amministrativi necessari per sbloccarli, e intanto aspettiamo... **Quando andrete dall'assessore Gallera, quale sarà la vostra seconda richiesta?** Valorizzare l'attività ispettiva. **Cioè aumentarla, per accrescere il numero delle sanzioni e dunque la copertura del piano straordinario?** Accrescerla, sì, ma non solo e non tanto questo: ciò che più manca, oggi, in capo a imprenditori e dipendenti, è la cultura della sicurezza.

**Secondo lei, gli incidenti dei giorni scorsi derivano dall'inservanza di norme o da una serie di tragiche fatalità?** A mio avviso la fatalità non esiste. Perché anche una semplice, seppure tragica, distrazione del lavoratore deriva dalla mancanza di un'ideale formazione. **Ma chi deve provvedere a questa formazione? E' un obbligo dell'azienda, che può essere demandato anche agli organismi paritetici datore di lavoro - dipendenti. Un obbligo spesso eluso?**



Più che altro generalmente assolto in modo formale, non sostanziale. E poi, siccome esiste un florilegio di contratti collettivi, spesso e volentieri i datori di lavoro s'inventano organismi di rappresentanza non molto in linea con il dettato normativo. **È tempo di crisi anche per le imprese, e quelli sulla sicurezza sono i primi investimenti a saltare...** Su questo bisognerebbe infatti aprire una seria riflessione: a cosa serve conservare a tutti i costi i posti di lavoro, se poi i lavoratori vengono esposti a rischi addirittura mortali? (M.Pal.)